



Mostruosamente Villaggio

Documentario 90'

PRODOTTO DA
DIDI GNOCCHI PER 3D PRODUZIONI

In collaborazione con
RAI DOCUMENTARI

Soggetto

PAOLA JACOBBI

VALERIA PARISI

Sceneggiatura

PAOLA JACOBBI

FABRIZIO CORALLO

ELISABETTA VILLAGGIO

Regia

VALERIA PARISI

Con la partecipazione di

LUCA BIZZARRI

Il caffè a 3mila gradi Fahrenheit!

Il mega direttore galattico!

La poltrona in pelle umana!

C'è una quantità assai numerosa di modi di dire inventati da Paolo Villaggio ed entrati nel lessico comune, superando gli anni, l'andirivieni di comici più o meno alla moda e la vita stessa del suo autore, scomparso nel 2017.

Villaggio è stato scrittore e polemista, attore, conduttore televisivo. Ha occupato lo spazio dello spettacolo italiano con il suo corpo comico unico e le sue creature uniche anch'esse, prima fra tutte quella del ragionier Ugo Fantozzi, il più vessato degli italiani.

In questo film, Luca Bizzarri, genovese come Villaggio, ci accompagna nei luoghi del cuore della loro città, il Lido e il borgo di Boccadasse tra tutti, attraverso memorie e ricordi

inediti. Entra, con la mitica Bianchina, nel mondo di Fantozzi, maschera odiata e amata dal suo inventore, motivo di un successo duraturo ma anche di tanti tormenti. Ambizioso e generoso, antipatico (spesso) e dolcissimo (ogni tanto) Villaggio era un uomo acuto, intelligente e molto più complesso di quanto sembrasse a vederlo sullo schermo correre goffo e inseguito dalla nuvoletta di Fantozzi.

In questo documentario l'uomo Villaggio è raccontato, per la prima volta, con grande autenticità, negli alti e bassi delle cose della vita, dalla famiglia, a partire dalla moglie Maura, con materiali, come fotografie e home movies, finora rimasti nei cassette di casa. C'è anche una lunga intervista realizzata a tappe dalla figlia Elisabetta e da Andreas, l'unico nipote ai tempi ventenne, una decina d'anni prima che Villaggio morisse.

Non solo. Alessandro Gassmann ripercorre i momenti della lunga amicizia che legò Paolo a suo padre Vittorio. Ricky Tognazzi ricorda le cene a casa dei suoi, nelle quali Villaggio si divertiva e divertiva, sempre provocando. Adriano Panatta ci racconta dei loro dialoghi, a volte surreali. E tante altre voci, dal top manager Paolo Fresco, amico di una "gioventù spensierata" a Diego Abatantuono che dice "noi ridevamo dalle 8 alle 10 ore al giorno", decostruiscono il personaggio pubblico popolarissimo e l'uomo di vasta cultura e originale intelligenza che, come sottolineano Renzo Arbore e Serena Dandini, rivoluzionò la televisione italiana.

Una ricca selezione di materiale testimonia l'indimenticabile irruzione di Villaggio nelle domeniche degli italiani con i modi poco urbani di un presentatore aggressivo e i personaggi assurdi come il professor Krantz, un mago che non sapeva fare il mago e di Fracchia, impiegato che non riusciva a stare seduto su una poltrona di design a forma di sacco.

Nel passaggio dalla televisione al cinema, Villaggio collabora con Luciano Salce per lanciare Fantozzi in due film, i primi di una lunga serie che poi vedrà al timone della regia Neri Parenti. L'evoluzione di Fantozzi, dalla letteratura al cinema, ha reso Villaggio uno degli attori più famosi d'Italia e ne porta la creatura anche fuori dai nostri confini, in particolare in Russia, dove viene paragonato a un grande della letteratura come Nikolai Gogol.

L'Italia ne riconobbe il talento come interprete di qualità nella seconda parte della sua vita quando lavorò con registi del calibro di Federico Fellini, Ermanno Olmi, Lina Wertmüller, Gabriele Salvatores. Uno "sdoganamento" che culminò con la consegna del Leone d'oro alla carriera alla Mostra del cinema di Venezia nel 1992.

Un momento che secondo il racconto della moglie Maura e di tutti i suoi familiari fu uno dei più felici della sua vita.

Una vita lunga, sotto quelle potentissime luci della ribalta sempre cercate fin da quando faceva ridere i compagni di scuola alle spalle dei professori.

Una vita, anche, piena di porticine in cui c'erano paure e malinconie che però affrontava sempre a testa alta. Perché Fantozzi era pavido e perdente, Villaggio mai.